

Kiki Smith

(Norimberga, 1954)

« Credo nel mio lavoro. È una collaborazione con il materiale e, quando viene visto, è una collaborazione con il mondo »



Large dessert, 2004-2005
installazione, legno, porcellana, fiori

Il contesto e le opere

Figlia dello scultore statunitense minimalista Tony Smith, Kiki ha iniziato la carriera artistica alla fine degli anni settanta. Non segue le orme paterne, ma sin dai primi lavori si dedica alla raffigurazione del corpo umano. È conosciuta soprattutto per le sue sculture, ma utilizza tecniche e mezzi diversi, come pittura, disegno, installazione e materiali come legno, carta, gesso, porcellana.

L'opera di Kiki Smith è stata inserita nell'ambito dell'arte definita "femminista" e avvicinata al lavoro di artiste come Rosemarie Trockel e Louise Bourgeois. Negli anni ottanta e novanta, infatti, la ricerca di Smith è incentrata particolarmente sul tema del corpo femminile inteso come luogo della resistenza e della trasgressione. Il suo lavoro è in aperto contrasto con la tradizionale rappresentazione erotica del corpo femminile da parte degli artisti uomini. La donna non è più rappresentata nelle pose classiche della scultura occidentale, ma in atteggiamenti intimi, che non la rendono più un oggetto erotico, bensì ne sottolineano la sessualità e la corporeità in modo introspettivo. Nell'opera *Pee Body* (1993), ad esempio, una figura femminile è colta in un atto intimo: accovacciata, sta espellendo dal proprio corpo perline di vetro, come fossero urina. L'artista presenta, dunque, il corpo femminile nella fisicità delle funzioni corporee essenziali, lontano dai tentativi di costrizione e di controllo imposti dalla tradizione artistica e dalle convenzioni sociali. Con la sua opera, Smith riflette, infatti, sul confronto/conflitto tra l'intimità fisica ed emotiva dell'individuo e il mondo esterno a cui viene esposta.

L'artista statunitense affronta, inoltre, temi legati alla femminilità quali nascita, rigenerazione e nutrimento, servendosi anche di soggetti dell'immaginario religioso occidentale e personaggi biblici, come Eva, Lilith e la stessa Vergine Maria. Quest'ultima è vista come una rappresentazione corporea e tangibile della forza femminile nel contesto cattolico, che la rende il tramite fondamentale fra lo spirito e la funzione riproduttiva del corpo. Oltre alla religione cristiana tra le fonti di Smith, è possibile rintracciare la spiritualità buddista, la mitologia greca, la cultura egizia e quella orientale, la letteratura. Alla favola di Cappuccetto Rosso, infatti, sono dedicate alcune delle serie di opere grafiche, in cui l'artista avvicina la figura del lupo a quella della donna e ad Alice nel Paese delle Meraviglie.

L'opera della collezione MAXXI, ***Large Dessert*** (2004-2005), è stata realizzata per un evento collaterale della Biennale di Venezia del 2005 e allestita presso la Fondazione Querini Stampalia. Il lavoro è costituito da piccole sculture in porcellana che, insieme a fiori freschi bianchi, occupano un lungo tavolo assemblato con

cassette di legno, come lo erano i mobili da cui l'artista era circondata durante la sua infanzia. Le ventitre figure di donne e bambini in abiti settecenteschi, impegnate in attività domestiche da sole o in gruppo, sono ispirate ai quadri del pittore veneziano del XVIII secolo Pietro Longhi. Le sculture, inoltre, rimandano alla collezione delle porcellane di Sèvres della Fondazione Querini Stampalia. Proprio da queste ultime, con cui nel Settecento si usava addobbare la tavola apparecchiata con il servizio da dessert, deriva il titolo dell'opera. In **Large Dessert**, Smith affronta i temi tipici di tutta la sua produzione focalizzando l'attenzione più sulle relazioni tra i personaggi che non sui singoli individui.

Spunti per riflettere sulle opere

Quali immagini e scenari ti fa venire in mente l'insieme di sculture di Smith?

Secondo te, qual è il rapporto tra le varie sculture e l'opera intera? E con l'ambiente circostante?

Collegamenti

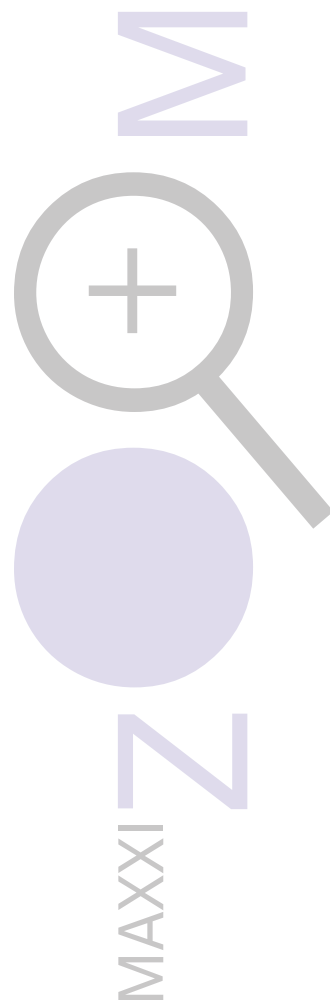
Elina Brotherus, *Femme à sa toilette*, 2001, *Le Matin*, 2001 e *Fille aux fleurs*, 2002

Rosemarie Trockel, *Untitled*, 2000

Vanessa Beecroft, *Susanne*, 1996, *Tine*, 1996 e *Sister Project*, 2001

Per le immagini delle opere dell'artista

www.moma.org/interactives/exhibitions/2003/kikismith/



partner per le attività educative

